



3

Siamo al secondo numero della nuova serie de «Il Territorio». Un grazie ai molti che hanno voluto esprimere il loro apprezzamento per la nuova veste e i nuovi contenuti della rivista; ugualmente bene accette le critiche e i suggerimenti, che ci permetteranno di migliorare il nostro lavoro.

E' ancora troppo presto per fare un bilancio, ma crediamo che alcune scelte - come puntare molto sull'immagine fotografica e sulla sua storia, o ancora privilegiare il complessivo discorso del recupero della memoria - già fin d'ora contribuiscano a delineare la fisionomia della rivista. Che è la rivista - è bene ricordarlo, per non perdere di vista gli obiettivi comuni - del Centro culturale pubblico polivalente, istituzione culturale radicata sul territorio che, con la Fototeca e con l'Archivio della memoria, impegna notevoli sforzi ed energie nel campo del recupero, della conservazione e della valorizzazione delle diverse e molteplici fonti della nostra storia comune.

Le immagini che pubblichiamo appartengono alla nostra storia, sono la nostra storia. Fanno parte di noi, del nostro passato. Ci mostrano da dove siamo venuti, i passi compiuti per arrivare a oggi. Nello stesso tempo, rappresentano qualcosa di più e di diverso: sono elementi, simboli, lacerti di un più generale modo individuale e collettivo di rapportarsi con la fotografia, su cui importa indagare. Su questo ultimo versante, soprattutto, l'immagine non ha confini. Sarà dunque importante, nel proseguire il nostro lavoro, stringere più

duraturi contatti con le non molte realtà che si pongono i nostri medesimi obiettivi. In questo senso, ci fa piacere e ci sprona a continuare l'attestazione di stima che una rivista di storia e fotografia come «AFT», testimonianza dell'ormai decennale attività dell'Archivio fotografico toscano (promosso dalla regione Toscana e dal comune di Prato), ha voluto accordarci.

In questo numero, il lettore troverà una serie di contributi uniti dall'intento di illustrare, da angolazioni diverse, il concetto del territorio come un unico, esteso *Parco culturale*, da rendere visibile e valorizzare alla stregua di una risorsa a cui attingere, nel momento in cui sembra necessaria una profonda revisione del nostro rapporto con la storia complessiva dell'ambiente che ci circonda. Siamo consapevoli che il *Parco culturale del Carso e dell'Isonzo* è ancora, allo stato attuale, poco più di una scommessa. Rimane una astrazione teorica, anche se sono numerosi i contributi (volumi, opuscoli, video-guide) che, più o meno inconsapevolmente, contribuiscono a delinearne i confini. Rimangono, soprattutto, contributi isolati, legati al momento o alla contingenza. Noi vorremmo invece contribuire a metterli insieme, renderli evidenti, didascalizzarli sul territorio, in modo da valorizzare la sua storia e nello stesso tempo impedire il depauperamento delle numerose ricchezze e peculiarità storiche, artistiche, letterarie e ambientali che ci circondano. Crediamo sia un lavoro per cui vale la pena impegnarsi.